

## ENIGMI ITALIANI

→ **Il caso** Gianni Borgna interviene sul giallo del capitolo «perduto» di «Petrolio» ritrovato da Dell'Utri

→ **Misteri** «Quelli che avevano alimentato le fonti dello scrittore o sono morti o si sono dileguati»

# Le pagine scomparse su Mattei Chi volle far tacere Pasolini?

Nel '74 Pasolini gli parlò del suo romanzo, «Petrolio», che oggi torna alla ribalta per la «scoperta» del suo capitolo perduto finito chissà come nelle mani di Dell'Utri. E oggi Gianni Borgna racconta...

**BRUNO GRAVAGNUOLO**

ROMA  
bgravagnuolo@unita.it

Un giallo in piena regola. Sulfureo, e dal chiaro odore di *Petrolio*, come da titolo del romanzo incompleto di Pier Paolo Pasolini, uscito postumo per Einaudi nel 1992, dodici anni dopo l'assassinio dell'autore. I fatti: ricompiono 78 pagine di un capitolo scomparso di quel romanzo. Annunciate dal bibliofilo Marcello Dell'Utri, gran visir di Publitalia prima, poi «padrino» di Forza Italia, la cui idea instillò in Berlusconi. Saranno mostrate alla XXI Mostra del libro antico, al palazzo della Permanente (12-14 marzo). Così promette Dell'Utri. Ma il punto sono gli antefatti. E cioè, come mai Pasolini lavorò a quei «lampi sull'Eni», come lui stesso annotò e di cui riferì al capitolo successivo ai «Lampi», nell'appunto 22 poi edito? E perché Pasolini scriveva quel romanzo metafora di un'Italia imbarbarita e omologata dal Potere? Un Potere il cui passaggio di fase, a metà anni 70, vedeva al centro trame economiche, contese per il dominio dell'Eni, stragi fasciste e «antifasciste», in un mondo via via più globale? E come mai la scomparsa di quelle pagine «certificate» e il loro riapparire?

Domande non letterarie, tanto che un giudice, Vincenzo Calia, ne incluse alcune in un'istruttoria poi chiusa, per mancanza di colpevoli: quelle riaperta nel 2000 sulla morte di Enrico Mattei. Che col nome di «Buonocore» è il protagonista stesso di *Petrolio*. Ci aiuta a dipanare la matassa Gianni Borgna, segretario della



La condanna Pier Paolo Pasolini sul set di di «Salò» (1975)

gioventù comunista al tempo della stesura di *Petrolio*, gran pasolinologo, e ora Presidente dell'Auditorium romano, dopo essere stato a lungo assessore alla Cultura con Veltroni. «Con Filippo Bettini, Veltroni, Adornato - ci dice - eravamo ammiratori di Pasolini nel 1974 e già prima. E frequentavamo la sua casa all'Eur. Qui ci parlò del suo romanzo che presentava come una sorta di suo testamento: lo avrebbe intitolato *Vas o Petrolio*». Libro esistenziale, inquietante, di cui nascondeva la trama. «Dopo capimmo cos'era: un gigantesco palinsesto di base o matrice delle

**Altre domande**  
Da dove sbuca l'inedito?  
Trafugato in casa  
del poeta dopo la morte?

sue analisi sulla mutazione antropologica itale, con dentro Cefis, Mattei, l'Eni, la Montedison». Nel 1992 i primi veri barlumi, poi rischiarati - dice ancora Borgna - «dalla visione delle sue carte al Gabinetto Vieusseux, resi disponibili dalla cugina di Pasolini, Graziella Chiarocci: lì ho visto materiali docu-

mentari su Eugenio Cefis, persino suoi discorsi inediti, un archivio su quella figura per chiarirne il ruolo...». Già, Cefis, gran nome della Montedison, poi di Mediobanca, architrave del capitalismo finanziario italiano, succeduto a Mattei all'Eni dopo la sua morte misteriosa a Bescapè sul velivolo esploso nel 1962.

Troya, si chiama Cefis in *Petrolio*, e la tesi narrativa è che sia quel Troya ad aver segnato la fine di Mattei alias Buonocore. Poi però nel 2000 la vicenda si accende: il giudice Calia inserisce nella sua istruttoria pagine di *Petrolio* e

Foto Ansa